



Associazione di volontariato Chicercatrova onlus

Corso Peschiera 192/A - Torino

www.chicercatrovaonline.it

info@chicercatrovaonline.it

Come leggere la Sacra Scrittura La Bibbia

Il Nuovo Testamento

Primo incontro

(testo non rivisto dall'autore)

Relazione del Dottor Carlo Miglietta (12 novembre 2014)

Buonasera a tutti,

a tutti gli amici qui presenti e a tutti gli amici che ci seguono in diretta streaming. Mi chiamo Carlo Miglietta, sono un papà di famiglia, sono anche un nonno, sono sposato, sono un laico e faccio il medico internista e geriatra, e nella Chiesa da una ventina di anni faccio il biblista cercando di innamorare gli altri della Parola di Dio così come ne sono innamorato io.

Al fondo troverete i miei libri che sono nati dalla mia attività di predicazione biblica e il cui ricavato è tutto per i Missionari della Consolata che lavorano tra i popoli indigeni del Roraima, in quanto io sono segretario di una ONLUS che si chiama CORO, Comitato Roraima Onlus che lavora per i popoli indigeni dell'Amazzonia che subiscono un vero e proprio etnocidio (nella dimenticanza di tutto il mondo) da parte dei bianchi che vogliono impossessarsi delle loro terre, che vogliono sfruttare i giacimenti minerari presenti nel sottosuolo, che vogliono disboscare in maniera selvaggia la foresta.

Siamo qui per fare un corso di introduzione alla Sacra Scrittura. Si articolerà in quattro incontri:

il *primo incontro*, quello di questa sera, sarà su come leggere la Sacra Scrittura e sarà una serata d'introduzione generale;

il *secondo incontro* sarà di introduzione all'Antico Testamento;

il *terzo incontro* di introduzione al Nuovo Testamento e qui ci aiuterà un amico biblista, il Prof Enrico de Leon;

nel *quarto incontro* parleremo degli Apocrifi e cercheremo di capire perché la Chiesa tra tanti scritti che circolavano nei primi secoli ha definito alcuni come "ispirati" e altri invece come "non ispirati": i cosiddetti Apocrifi. Chi volesse le dispense di questo corso può mandare una mail a info@chicercatrovaonline.it e gli saranno inviate.

La nostra fede si fonda sulla Parola di Dio.

Io dico sempre che la Chiesa ci partorisce dotandoci di due gambe per il nostro cammino, la **Scrittura** e l'**Eucarestia** ed è per questo che il nostro procedere sulla via del Signore è spesso zoppicante perché ci manca una gamba: ci manca la gamba della **Bibbia**. Eppure il Concilio Ecumenico Vaticano II in proposito si è espresso con estrema chiarezza. Dice la "Dei Verbum" al numero 21: *"La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai di nutrirsi dal pane della vita dalla mensa sia della Parola di Dio, che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli insieme alla sacra Tradizione. La Chiesa ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede. Esse, infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, impartiscono immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare la voce dello Spirito Santo. È necessario dunque che la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e regolata dalla Sacra Scrittura"*.

Chi di voi ha letto la magnifica Esortazione Apostolica di Papa Francesco "Evangelii Gaudium" ha visto come il Pontefice insiste non soltanto sul fatto che tutti i cristiani devono conoscere profondamente la Bibbia, ma devono farne esegesi e raccomanda che si impegnino a fare esegesi biblica a livello di parrocchie, a livello di movimenti, a livello di catechisti, a livello di giovani. Al centro dell'evangelizzazione deve essere quindi ricordata con forza la Sacra Scrittura che è questa grande lettera di 73 libri che Dio ha scritto a tutti noi.

A volte diciamo che Dio è lontano, che Dio è assente, e ci dimentichiamo che Dio è innamorato di noi e ci ha scritto 73 libri di lettere di amore e noi magari non le abbiamo neanche scorse, non le abbiamo neanche lette, neanche aperte, non sappiamo nemmeno che cosa Dio ci abbia detto. Voi mi direte: «Tutti conoscono la Bibbia, è il libro più tradotto del mondo, il più diffuso della Terra, siamo arrivati a 2.300 traduzioni», ma ciò spesso non si è accompagnato con un aumento della fede, perché quello che è "il Libro" per eccellenza è stato spesso lasciato inutilizzato a far bella mostra nelle nostre librerie oppure è stato accostato con superficialità o con ignoranza. Allora cercheremo questa sera di dire innanzitutto "che cosa non è la Bibbia" onde evitare delle strumentalizzazioni.

La Bibbia non è un libro di storia in senso moderno. Gli antichi non intendevano, come facciamo noi oggi, la storia come un reportage e come una cronaca fedele, minuziosa, dei fatti. Per gli antichi la storia era la "teologia" cioè "scorgere dentro e al di sotto degli eventi l'intervento della divinità o l'intervento del Fato". Faccio un esempio: Tutte le volte che nella Bibbia trovate un numero, questo numero ha qualunque valore meno che quello del numero stesso. Dobbiamo imparare a capire che tutte le volte che la Bibbia dà i numeri non ci vuole indicare 3 - 4 - 5 cose, ma ci vuole dare dei simboli precisi.

Esempio tipico il **numero 40**. Quando voi trovate il numero 40 significa "**il tempo voluto da Dio**" così non sappiamo se Israele nel deserto ha viaggiato 3 mesi o 72 anni. Forse ha viaggiato 3 mesi perché dall'Egitto ad arrivare in Palestina 40 anni sarebbero davvero troppi, ma si dice che "è stato il tempo che Dio aveva stabilito" e si dice "40".

Così si dice che "Gesù digiuna 40 giorni e 40 notti senza pane e senza acqua": è una cosa che non sta né in cielo né in terra, perché senza pane ci si può stare 40 giorni, ma senza acqua no! Ma è un modo simbolico per dire che la tentazione di Gesù dura "il tempo che Dio ha stabilito". L'esempio classico è il Vangelo di Luca che pone l'Ascensione del Signore la sera stessa di Pasqua, mentre gli Atti (che sono sempre di Luca tant'è vero che si parla di opera Lucana per il Vangelo più gli Atti di Luca) dicono che Gesù è asceso 40 giorni dopo la Pasqua. Allora Gesù è asceso la sera stessa di Pasqua o è asceso 40 giorni dopo la Pasqua? Il significato del numero 40 è questo: Gesù è stato reperito materialmente, hanno potuto toccarlo, hanno potuto mangiare con Lui per un tempo che Dio aveva stabilito; dopodiché Gesù non è stato più reperibile nell'esperienza spazio temporale dei suoi contemporanei. Questo è il significato del numero 40; ecco vedete, dobbiamo cominciare a capire il modo in cui la Bibbia parla.

Così la Bibbia non è un libro di scienza, ma usa la mentalità, le credenze, i modi di dire, di coloro che l'hanno scritta per esprimere i suoi valori. Agostino diceva *“non si legge nel Vangelo che il Signore abbia detto: «Vi mando il Paraclito che vi insegnerà come camminano il sole e la luna»!”*, voleva fare dei cristiani e non dei matematici! E Galileo, citando il Cardinal Baronio, ricorda nella sua lettera a Cristina di Lorena: *“la Bibbia è stata scritta per insegnarci come si vada al cielo, non come vada il cielo”*.

Così anche la Genesi non ha velleità storico scientifiche, ha verità teologiche espresse nei generi letterari del tempo dello scrittore sacro. Questi generi letterari quali sono? Sono la **saga**, cioè quei racconti che elaborano sicuramente dei fatti, degli eventi storici, ma in maniera sapienziale; così abbiamo il **mito** che presenta le realtà più profonde, ma attraverso i simboli. Allora vedete che la Chiesa (ed è stato ribadito ultimamente anche dalla Congregazione della Fede) non ha nessuna difficoltà ad accettare l'ipotesi evoluzionista perché la Genesi ci annuncia come la Creazione sia stata un evento voluto da Dio, che a un certo momento ha immesso nell'uomo la Sua immagine e somiglianza, queste sono le due grandi entità di rivelazione della Genesi. Sul come, sul perché, sul fatto se sia durata miliardi di anni o sei giorni, la Bibbia non ci dice delle cose particolari perché non ha velleità di tipo scientifico.

Così la Bibbia non è nemmeno un libro di filosofia, che è una disciplina ignota agli ebrei. Allora che cosa è la Bibbia? La Bibbia è la risposta di Dio ai grandi, veri, problemi dell'uomo, alle grandi domande, cioè: *da dove vengo? Dove vado? Che senso ha la mia vita? Come devo viverla? Esiste o no un assoluto? Posso rapportarmi con lui? Esiste qualcosa oltre la morte?* Vedete, gli uomini hanno cercato più volte un approccio di tipo filosofico a queste tematiche ma i risultati sono stati scarsi e spesso confondenti. Altri, invece, hanno accettato un approccio rivelativo cioè dicono che *“Dio ha parlato agli uomini”* e queste sono soprattutto le tre grandi religioni, guarda caso, “del Libro”, cioè l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islamismo.

La Bibbia che cosa è allora? La Bibbia intesa come Antico e Nuovo Testamento è il libro che testimonia che Dio ha parlato in Gesù Cristo e che lo ha resuscitato il terzo giorno e questo è il **kerigma**, il nucleo della fede, il fondamento da credere. Tutta la Bibbia ci dà quest'annuncio, tutta la Bibbia ci porta questa testimonianza. Sta a noi valutare la credibilità o meno dei testimoni della Resurrezione (che erano gente semplice, che hanno pagato con la loro stessa vita la proclamazione della Resurrezione del Signore) e accettare che Gesù sia risorto e se è risorto ha vinto la natura, quindi è soprannaturale e quindi è Dio. Oppure dire: «No! È una bella favola, il corpo del Signore è stato trafugato», come già compare nel Vangelo di Matteo 28, 13. Tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la Terra si troveranno di fronte a questa proposta, a questa testimonianza forte che tutta la Scrittura fa e che gli uomini possono accettare o non accettare.

Ma l'**aspetto testimoniale** è solo la prima delle dimensioni della fede perché la fede non è solo accettare che Gesù sia risorto, ciò ne è solo il fondamento. Giacomo nella sua Lettera dice che *“non solo i demoni credono ma tremano per Lui”*. Fede è, invece, *“credere che se Cristo è risorto, e quindi ha vinto la natura, e quindi è soprannaturale, e quindi è Dio, ciò che ha detto è vero e mi impegna con Lui in un dialogo di amore”*. Ecco quindi un **aspetto rivelativo** della Bibbia per comprendere il quale sicuramente bisogna aver accettato l'aspetto testimoniale della Bibbia, cioè aver accolto Gesù come Dio; perché la vera comprensione della Scrittura può avvenire soltanto nella fede. Per chi non crede la Bibbia è un libro antico, è un libro magari molto interessante, magari bellissimo con pagine di alta lirica o di meravigliosa storiografia, ma nulla più. Per chi crede, invece, è per eccellenza la Parola.

E chi è la Parola? La Parola è Gesù Cristo, Cristo stesso è la Parola, il Verbo stesso di Dio che si è fatto carne e che ha posto la sua tenda in mezzo a noi. È la Parola “ultima” e definitiva del Padre, Lui solo ci rivela il cuore di Dio. Marco dice *“Lui solo è l'unica Parola che è autorità, è potenza; Lui solo è il compimento di tutta la parola dei profeti”*. Ecco perché Agostino scriveva *“non vi è nulla nella Scrittura che non faccia risuonare Gesù Cristo”* oppure *“è Cristo che io cerco nei libri”*.

A** de C** - diceva “Cristo è il Vangelo”, Origene “*ecco come intendere le Scritture: come il corpo unico e perfetto del Verbo*”. Ricordate che questa teologia: “*la Parola di Dio si è fatta carne in Cristo e la Scrittura è Parola di Dio, quindi è la carne di Cristo*” è stata ripresa anche dal Concilio Ecumenico Vaticano II che scrive nella “*Dei Verbum*” al numero 25: “*il Sacro Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli ad apprendere la sublime scienza di Gesù Cristo con la frequente lettura delle Divine Scritture. L’ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo*”. Questa è una citazione di una famosa frase di San Girolamo “*l’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo*”. Diceva Girolamo: “*Noi mangiamo la carne e il sangue di Cristo nell’Eucarestia ma anche nella lettura delle Scritture. Io ritengo il Vangelo corpo di Cristo*”. Ignazio di Antiochia diceva “*dobbiamo accostarci alla Scrittura come alla carne di Cristo*”.

Cesario di Arles diceva che “*chi ascolta in modo non attento la Sacra Scrittura sarà colpevole come colui che avrà lasciato cadere negligenemente per terra il corpo del Signore, l’Ostia Santa*”. Ecco perché i Padri dicono che “*bisogna spezzare la Parola così come si spezza il pane eucaristico*” e allora capite? Noi non conosciamo Cristo, noi non conosciamo il Verbo fatto carne, o come dice addirittura Enzo Bianchi “*il Verbo fatto libro*”, perché non conosciamo le Scritture! Non amiamo Cristo perché non amiamo le Scritture! Guardate che questo è veramente il grande deficit del cristianesimo attuale e soprattutto del cattolicesimo, manchiamo di fede, manchiamo di ardore, manchiamo di spiritualità, perché sentiamo Dio lontano, la sua Parola non ci nutre, non ci coccola, non ci abbraccia, non ci nutre giorno dopo giorno; non è un Dio che parla a noi; non è l’Emmanuele, “*Dio è con noi*”, è un Dio lontano. È un Dio lontano ma perché non conosciamo la Sua Parola.

Io credo che paghiamo a caro prezzo secoli di oblio della Bibbia nella tradizione ecclesiale. Sapete che il protestantesimo aveva tirato fuori “*sola Scrittura*”, cioè “*ciò che conta è solo la Bibbia*”, e allora il cattolicesimo, per reazione, ha quasi oscurato la Parola di Dio, per secoli la Parola di Dio il cattolicesimo l’ha letta soltanto più in latino; l’hanno letta solo più i chierici e che cosa ne è derivato?

Primo, che l’annuncio cristiano invece di essere proclamazione gioiosa dell’incontro con il Vivente, spesso si è ridotta a speculazione filosofica, a speculazione moraleggiante. Guardate quanti documenti della Chiesa sono incomprensibili perché sono scarsi di Parola di Dio, perché non si radicano sulla Parola di Dio, perché scrivono la filosofia e la cultura di chi li ha scritti e non la freschezza e la vitalità della Parola di Dio che è Cristo.

Secondo, si è creato un vero monopolio in mano al clero, l’unico che poteva avere accesso alle Sacre Scritture, e ciò ha determinato il distacco del popolo di Dio dalla Bibbia. Io continuo a ripeterlo: la crisi della Chiesa non è una crisi dei preti e delle suore, che sono un 2%, ma è la crisi del laicato! E il laicato non è evangelizzatore, non è missionario, non è entusiasta della Parola del Signore, perché non è abituato a nutrirsi della Scrittura; perché spesso considera la fede non un rapporto amoroso con Gesù che parla; perché il credente non vive per questa relazione d’amore con Cristo. La fede nel cristianesimo diventa una religione, un insieme di atti, un insieme di cose da fare che si è magari ereditato dai nostri padri, ma non c’è quel rapporto intimo che è l’unica cosa che conta nella Chiesa, cioè il rapporto amoroso, intimo, personale, con Gesù Cristo, che si ottiene soltanto quando si conosce la Sua Parola, quando ci si nutre della Sua Parola, quando si è impregnati, imbibiti della Sua Parola.

Terzo, il grave deficit è la carenza di una teologia del laicato e delle sue tematiche. Abbiamo visto in questo Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, quanto sia faticosa una teologia sulla spiritualità del Matrimonio, perché sinora se ne sono occupati soltanto dei celibi, preti e suore, soprattutto i preti che non ne avevano esperienza, non ne avevano il carisma. Non ci sono stati dei laici che hanno elaborato una sola teologia del Matrimonio radicata profondamente nelle Scritture. Così manca una teologia della sessualità, una teologia del lavoro, una teologia dell’impegno sociale, una vera teologia dell’ecologia. Cioè sono quegli ambiti che sono ambiti più eminentemente laicali in cui i laici, non avendo in mano le Sacre Scritture, non hanno saputo ascoltare e tradurre la Parola di

Dio. Allora cerchiamo di innamorarci un po' di questa Bibbia e cerchiamo di vedere come non dobbiamo leggere la Bibbia.

Chi di voi come me ha una certa età, si ricorda che dopo il Concilio ci fu una vera e propria esplosione di gioia nel popolo di Dio per la Sacra Scrittura, perché finalmente il Concilio aveva ridato in mano a tutto il popolo di Dio, e quindi a noi laici, la Bibbia. Fu veramente un'esplosione di gioia! Da tutte le parti sorgevano gruppi biblici, corsi di studi sulla Bibbia, e ci fu davvero un grande rifiorire di spiritualità. Purtroppo questo a un certo momento è andato diminuendo, invece di cercare di avere un incontro personale con la Bibbia e quindi con Cristo si è preferito un incontro parziale tramite lezioni con brani scelti, tramite pii commentari. Si è ritornati di nuovo a quel grosso ciarpame che a volte è la cosiddetta spiritualità con gli scritti del tale o della talaltra che diranno indubbiamente delle bellissime cose, ma non diranno mai le cose che dice Dio stesso.

Qualunque parola, anche buona parola, dei credenti non avrà mai la forza di una Parola di Dio che è spada tagliente, a doppio taglio, che ci giudica, che mette a nudo le nostre pigrizie, le nostre incoerenze, le nostre ambiguità. E allora si è assistito nel post Concilio a una serie di letture deformate della Bibbia, ne dico qualcuna:

la **lettura fondamentalista**, quella letterale, che non accetta che il testo abbia dei significati simbolici. Voi sapete che i fondamentalisti (e troviamo questi soprattutto in alcune Chiese Riformate) non accettano l'ipotesi evoluzionistica, darwiniana, ma parlano di "concordismo tra Bibbia e scienza", e se i dati scientifici ci dicono delle cose diverse dalla Bibbia, allora parlano di "diluvionismo", cioè il diluvio avrebbe sconvolto i reperti geologici; oppure cercano di concordare i giorni del racconto biblico con le epoche geologiche.

Così i Testimoni di Geova quando leggono l'Apocalisse 74 (che dice che davanti al trono dell'Agnello ci sono 144 mila segnati col sigillo dell'Agnello) fanno il conto nell'elenco e nel numero dell'elenco ci sono solo più pochi posti disponibili perché li hanno già occupati quasi tutti loro. Qualunque ebreo che legge questa cosa qui sa che 144.000 è un numero simbolico, è 12 alla seconda; 12 è il segno della fierezza, 12 è il numero delle 12 tribù di Israele, 12 è un segno di completezza e vuol dire che davvero alla Salvezza sono chiamati tutti: sono chiamati tutti! Che la Salvezza che si compie col sangue dell'Agnello è il compimento sommo dell'attesa di Israele.

Altro tipo di lettura inadeguata è la cosiddetta **lettura parziale**, che è quella che si fa in tutti i gruppi! Cioè si va all'incontro e si legge un brano, un brano che ha scelto il prete, la catechista o il responsabile. In altre parole la Bibbia viene usata come supporto per una catechesi che io ho già nella testa prima! Io sono abbastanza polemico sulle cosiddette "lezioni bibliche nelle case", perché anticamente la lezione biblica nelle case era una cosa seria, cioè si andava nelle case e si iniziava a leggere la Bibbia. Adesso spesso la lettura del Vangelo nelle case è una cosa lodevolissima, ma è un'altra cosa: non è un momento di formazione alla Scrittura, è un momento di convivialità, di stare insieme anche con figure che di solito non frequentano la chiesa; si legge un brano, si fa una preghiera, si vive un momento di comunione. Cosa bellissima, ma non è la lezione biblica, non è l'impegno a far conoscere la Scrittura, non è l'impegno a insegnare come si legge la Bibbia.

Altra lettura deformata è la **lettura intellettualistica** o **lettura politica**, cioè io leggo ideologicamente i segni dei tempi, avvallo il mio pensiero con questo brano, con quell'altro brano o con quell'altro. In altre parole faccio dire a Dio quello che penso già io.

Un'altra lettura errata è la **lettura intimistica**, o lettura "Cynar" contro il logorio della vita moderna, cioè: io colgo nella Bibbia solo una serie di dolcezze interiori. La Bibbia mi serve per la mia igiene mentale, per il relax dello spirito ma è un fatto mio di consolazione tutta interna.

Senza arrivare quelle spaventose letture della Bibbia come la **lettura magico meccanicistica** presente in taluni gruppi e movimenti. Quelli che hanno un problema aprono la Bibbia a caso, mettono il ditino e diventa come una specie di lotteria sacra in cui il Signore dovrebbe risponderti. Io ricordo un tale che chiedeva a Dio che gli desse un segno per la sua vita, aprì il libro a caso e incappò in Matteo 27, 5 "*Giuda si allontanò e andò a impiccarsi*". Oppure un'altra cosa (che è capitata a me) mi telefona in studio una signora dicendomi: «Mi manda la lei la Curia perché ho un

problema gravissimo. Mio figlio frequenta una ragazza che a noi non piace, e io ho aperto la Bibbia chiedendo al Signore che mi desse un lume e mi è capitato il Salmo che recita “*che sua moglie resti vedova, alleluia, e i suoi figli orfani, alleluia*”», le ho detto: «Ma signora, dobbiamo vederci, dobbiamo capire come si legge la Bibbia, non è una lotteria di questo tipo!», però voi sapete che ci sono movimenti ecclesiali che hanno questa, veramente, aberrazione di lettura della Bibbia!

Come si deve leggere la Bibbia?

C'è un brano bellissimo dal libro di Neemia. Neemia è un tale che vive a Gerusalemme tra il 445 e il 433 a.C., restaura dopo l'esilio le mura di Gerusalemme, e ci racconta l'arrivo del sacerdote Esdra, da Babilonia, per promulgare la Torah, promulgare la legge.

Neemia cap. 8 versetti 1 - 18 è un brano lungo, vi leggo solo alcune cose, ma se potete leggetelo tutto perché è un capolavoro: “*Allora tutto il popolo si radunò come un sol uomo sulla piazza davanti alla Porta delle Acque, e disse a Esdra, lo scriba, di portare il libro della legge di Mosè che il Signore aveva dato. Esdra lesse il libro sulla piazza davanti alla Porta delle Acque, dallo spuntar della luce fino a mezzogiorno*” – piccola annotazione: pensate se le nostre Messe durassero dallo spuntar della luce fino a mezzogiorno! Ma qui è così! “*Esdra, lo scriba, stava sopra una tribuna di legno che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo poiché stava più in alto di tutto il popolo. Come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi ed Esdra benedisse il Signore Dio e tutto il popolo rispose: «Amen, amen!», e si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra davanti al Signore. Poi Giosuè, Bani, Serebia , Leviti, spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi al suo posto.*

Essi leggevano il Libro della Legge di Dio a brani distinti e con spiegazione del senso e così facevano comprendere la Scrittura. Neemia che era governatore, Esdra sacerdote, scriba, e i Leviti dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, non fate lutto e non piangete», perché il popolo piangeva mentre ascoltava le parole della legge. Disse ancora: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno preparato perché questo giorno è consacrato al Signore. Non vi rattristate perché la gioia del Signore è la vostra forza!», Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni ai poveri e a far festa perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate. Esdra fece la lettura del libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo all'ultimo. La festa si celebrò durante sette giorni, e l'ottavo vi fu una solenne assemblea secondo il rito”. Allora la tradizione dice che Israele non ha più la legge, non ha più la Torah: è stato in esilio. Finalmente i sacerdoti, i Leviti, stendono la redazione definitiva della Torah, della legge di Dio e la riportano a coloro che sono rimasti in Gerusalemme o che sono tornati dall'esilio babilonese e la presentano ufficialmente.

Com'è che è presentata questa Parola? Primo, è da proclamare a tutti: bambini, giovani, vecchi, donne, in preghiera continua (avete visto, c'è una preghiera continua dal mattino all'alba fino a mezzogiorno), in un luogo apposito (c'è la piazza della Grandi Acque; lì c'è un ambone da cui si legge), benedicendo Dio e invocando lo Spirito in un contesto di adorazione con la faccia a terra; e poi deve essere tradotta e spiegata perché tutti la capiscano.

Voi sapete che la Bibbia era stata scritta in ebraico, ma ormai dopo l'esilio il popolo non parla più l'ebraico, si è mischiato con le nazioni, parla l'aramaico e non capisce più il testo originale. Allora i Leviti leggono a brani e poi li traducono, fanno un lavoro di traduzione prima ancora che di esegesi. E quando si ascolta la Parola tutti piangono, tutti gridano di gioia irrefrenabile, diventa una grande festa e questa festa diventa azione: vanno subito a dividere i loro beni con i poveri, vanno subito a dividere quello che hanno con le persone bisognose, la contemplazione che diventa subito prassi!

Altro testo molto bello, Atti 8 - 26, 39, testo molto conosciuto: l'Angelo del Signore va da Filippo e gli dice di andare da un etiope, un eunuco, funzionario di Candace regina dell'Etiopia. Costui probabilmente era un proselito, cioè un pagano che si stava accostando all'ebraismo. È lì nel suo carro e sta leggendo il profeta Isaia, ma non capisce il testo “*e allora Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?»*, e quegli rispose:

«E come potrei se nessuno mi istruisce?», e rivolto a Filippo l'eunuco diceva: «Ti prego, di quale persona il profeta parla? Di se stesso o di qualcun altro?». E Filippo prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura gli annunciò la Buona Novella di Gesù. Proseguendo lungo la strada giunsero a un luogo dove c'era l'acqua; l'eunuco chiese di essere battezzato e Filippo lo battezzò. Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più ma proseguì pieno di gioia il suo cammino».

Vedete, l'etiope è in grado di leggere il testo ma non è in grado di capirlo, di farne esegesi; ha bisogno di un ermeneuta, di un esegeta, e quello poi gli spiega le Scritture. «*Spiegami il brano di Isaia che presenta il cosiddetto "servo di IHWH"*», è in realtà un brano che parla di Gesù Cristo. L'etiope si converte, aderisce a Gesù con il Battesimo, e prosegue pieno di gioia il cammino. Vedete, la sua vita è cambiata, ormai è diventato un uomo felice.

E allora come dobbiamo fare concretamente per leggere correttamente e fruttuosamente la Sacra Scrittura?

I criteri per comprendere la Bibbia sono stati espressi in maniera molto chiara dalla Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione, la cosiddetta "Dei Verbum", soprattutto al numero 12. La Dei Verbum ci dice che nella Bibbia noi dobbiamo prima di tutto ricercare il cosiddetto "senso letterale", attenzione! Noi dobbiamo capire che cosa la Parola di Dio vuol dire a noi, oggi. Io non ho mai trovato una spiegazione più bella di quella che aveva dato il santo Giovanni XXIII, quando era ancora Patriarca di Venezia, nella Lettera Pastorale per la Quaresima del '56 (pensate quanti anni fa!) "*La sacra Scrittura e San Lorenzo Giustiniani*" quando diceva che "*occorre che sappiamo scoprire il tesoro di verità sotto il velo delle parole*", ecco nella Bibbia noi abbiamo il velo delle parole che avvolge, che protegge, che custodisce il tesoro della verità. Ma guai a fermarci al velo delle parole, noi dobbiamo scendere al tesoro della verità.

E allora come fare? Allora c'è il problema dei cosiddetti "**generi letterari**", continua infatti la Dei Verbum (deliberazione conciliare sulla Sacra Scrittura) "*poiché Dio nella Sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini, nella maniera umana, si deve ricercare con attenzione che cosa gli agiografi abbiano veramente voluto dire e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole*"; in altri termini "*Dio ha parlato agli uomini e gli uomini si esprimono con la loro cultura*". Tenete conto che è una cultura che comprende tantissimi secoli. Le fonti più antiche della Scrittura possiamo datarle al 1.200 a. C.; il Vangelo di Giovanni che chiude un po' l'Antico e Nuovo Testamento è della fine del primo secolo, inizio del secondo, quindi abbiamo 14 secoli! E in 14 secoli cambia la lingua e anche il modo di dire. Dante Alighieri che è vissuto 800 anni fa (quindi molti secoli di meno rispetto alla divergenza tra i primi e gli ultimi autori della Scrittura) parla già un italiano che se non ci fossero i professori che ce lo spiegano (o il Benigni di turno) noi non riusciremo a comprenderlo agevolmente.

Quindi bisogna capire il modo di parlare dell'autore che ha scritto ispirato da Dio e allora il Concilio dice "*si deve quindi tenere conto dei generi letterari. La verità, infatti, viene diversamente proposta ed espressa in testi che possono essere storici, profetici, poetici o anche in altro genere di espressione. È necessario dunque che l'interprete cerchi il senso che l'agiografo (agiografo vuol dire "colui che scrive la Sacra Scrittura") in determinate circostanze, secondo le condizioni del suo tempo e della sua cultura, per mezzo dei generi letterari allora in uso, intendeva esprimere e ha di fatto espresso*". Quindi dobbiamo cercare di capire ciò che è Parola di Dio per noi oggi e ciò che invece è il modo letterario di espressione dello scrittore sacro, secondo la mentalità del tempo (di un tempo che varia da prima dell'anno 1.000 a.C. fino alla fine del primo secolo).

Ad esempio, Salmo 101 voi leggete, "*sterminerò ogni mattina tutti gli empi del paese per estirpare dalla città del Signore quanti operano il male*". Ecco, non è pensabile che ogni mattina quest'uomo giri per Israele compiendo delle stragi per uccidere tutti gli empi. Qui si annuncia il proposito del Re di governare con giustizia, con assoluta integrità morale, di non accettare compromessi, bustarelle, di non guardare in faccia nessuno e di essere davvero un esempio di giustizia per Israele. Così il Salmo 137: "*Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi ti renderà*

quanto hai fatto, beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sfracellerà contro la pietra”, io non credo che proprio siano beati i massacratori di bambini! Ma qui è un modo per dire che il giusto vuole estirpare totalmente il male, vuole tagliare alla radice ogni fonte di iniquità.

Dobbiamo prendere coscienza che la Bibbia è una vera e propria biblioteca di libri stesi su un arco di anni più che millenario, con forme diverse, con narrazioni diverse: **narrazioni storiche** come nei Libri dei Re, **saghe** come nei racconti di Patriarchi, **testi giuridici** come il Levitico, **testi epici** come l’Esodo, **scritti profetici**, **scritti didattici**, **scritti apocalittici**. E allora ecco che la Chiesa, già nell’Enciclica di Pio XII, nel 1943, “Divino Afflante Spiritu” aveva enunciato questo concetto, aveva cominciato ad aprire la strada a quello che poi la Pontificia Commissione Biblica avrebbe chiamato il “metodo storico critico” cioè lo studio scientifico dei testi antichi.

Guardate, la Chiesa non ha paura della scienza, più c’è scienza e più c’è conoscenza. Il Signore ci ha fatti intelligenti proprio per riuscire a capire in profondità il Suo messaggio, la Sua Parola e allora grazie alle scienze noi riusciamo a capire sempre di più della Parola di Dio perché ci aiuta la **critica testuale**, quella per esempio che ci fa capire qual è il testo più vicino a quello originale. Sapete che non è che noi abbiamo il testo del profeta Isaia, il rotolo del libro di Isaia è stato scritto da Isaia ma poi è stato ricopiato tante volte, da tanti discepoli, da tanti credenti che lo hanno fatto arrivare fino a noi. E nel ricopiarlo ci possono essere state delle variazioni, degli sbagli, degli errori di lettura, delle piccole aggiunte per spiegare, oppure si toglieva un pezzetto perché era troppo difficile. La critica testuale ci permette di arrivare ormai con molta chiarezza (lo vedremo poi nelle lezioni successive) a capire qual è il testo originale; così pure la critica testuale ci va a cercare i dopponi, le divergenze, le fonti.

La **critica storica** ci aiuta a capire come è nata la redazione del testo che abbiamo davanti e allora potremo fare una *lettura diacronica* cioè attenta alla genesi storica dei testi e poi alla fine una *lettura sincronica* cioè leggere il testo così come lo abbiamo adesso ma con un grande apporto di approfondimento.

Così pure l’ermeneutica ci aiuta. L’ermeneutica è la scienza dell’interpretazione: non ci si può accontentare solo della ricerca storica. Avremo un’interpretazione che passa per esempio dal testo medesimo, la cosiddetta **ermeneutica strutturalistica**; invece quella **romantica storica** passa dall’animo del lettore, dello scrittore, dall’autore, si cerca di capire che cosa lo scrittore volesse dirci. Già nel Medioevo si diceva che ogni Parola di Dio ha un **senso letterale** e un **senso spirituale** e a sua volta il senso spirituale veniva diviso in *senso allegorico*, *senso morale* e *senso anagogico escatologico*. In parole semplici “*allegorico*” vuol dire “altro” - “dico altre cose”, cioè il testo vuole dire delle cose al di là delle semplici lettere; “*morale*” dico delle cose per la mia vita, per la mia etica; “*anagogico*” cioè spirituale, relativo alle ultime cose, relativo al mondo trascendente.

Ecco quindi che, come dicevano i Rabbini, l’unica Parola assembla almeno 70 significati. Geremia aveva detto “*non è forse la mia parola come fuoco e come martello che frantuma la roccia?*”. Dicono i Rabbini, Rabbi Ishmael: “*cosa succede quando un martello picchia contro la roccia? Sprizzano scintille, ogni scintilla è il risultato dell’urto del martello contro la roccia, ma nessuna scintilla è l’unico risultato. Così anche un unico versetto della Scrittura può trasmettere molti diversi insegnamenti*”. C’è un modo di dire nella Bibbia e soprattutto nei Salmi “*una parola ha detto Dio e due ne udite; il potere appartiene a Dio*” e gli ebrei dicono: «Vedete che bello! L’unica Parola risuona a ciascuno in modi diversi, parla a ciascuno di noi in maniera singolarissima. Nel momento in cui il martello della Parola di Dio batte contro la roccia della nostra vita, ciascuno riceve la sua scintilla, come se ciascuno di noi fosse unico per il Signore. Come se Dio non avesse parlato ad altri che a me oggi».

Secondo criterio: **la progressione della rivelazione**. Dovete avere ben presente che nella Bibbia c’è una progressione di rivelazione tra l’Antico e il Nuovo Testamento e che solo Gesù, il Verbo definitivo del Padre, è la rivelazione ultima, completa di Dio. Tutto l’Antico Testamento altro non è che la profezia di Gesù e nello stesso tempo Gesù è l’esegesi ultima, la spiegazione ultima di tutto l’Antico Testamento. Dice infatti la “*Dei Verbum*” che “*i libri dell’Antico*

Testamento contengono cose imperfette e caduche. Dio ha sapientemente disposto che il Nuovo fosse nascosto nel Vecchio e il Vecchio fosse svelato nel Nuovo. Quindi i libri dell'Antico Testamento manifestano il loro pieno significato nel Nuovo Testamento ed essi a loro volta lo illuminano e lo spiegano”.

Ecco allora che dobbiamo leggere in maniera unitaria la Sacra Scrittura sapendo che c'è una progressione. Vi porto un esempio chiarissimo: il tema della vendetta. Se voi andare a leggere il primo libro della Bibbia, che è la Genesi, trovate la cosiddetta vendetta di Lamec, pronipote di Caino. Lamec dice: *“ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per il mio livido. 7 volte sarà vendicato Caino, ma Lamec 70 volte 7”.* Una vendetta terribile, eh! Un omicidio per un livido! Un'uccisione per una scalfittura! Allora voi capite che quando arrivate al Levitico, al Pentateuco, per esempio il Libro dell'Esodo che pone la famosa **“legge del taglione”** – *“occhio per occhio, dente per dente”* non è una barbarie, è già un grande avanzamento culturale perché prima la vendetta doveva essere 70 volte l'offesa. Quando si arriva a dire *“occhio per occhio, dente per dente”* vuol dire che se ti han cavato un occhio tu non puoi togliere due occhi all'altro e poi cercare altri 68 parenti per togliere anche gli occhi degli altri, ma devi limitare la tua vendetta all'offesa, occhio per occhio dente per dente. E il Levitico dirà: *“frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente”.*

E poi arriviamo ai **Salmi**, i cosiddetti Salmi imprecatori che sono stati un po' esulati dalla liturgia delle ore (perché non si sa mai, forse hanno paura che il popolo dei cristiani sia un popolo di imbecilli e allora invece di spiegarglieli li tolgono!), ma li troviamo nella Bibbia e sono quei famosi Salmi in cui si dice *“condannali o Dio, soccombano alle loro trame, riversa su di loro il tuo sdegno, siano confusi e annientati quanti mi accusano, sconvolgili con il tuo uragano, siano umiliati, periscano!”* allora la Chiesa ha detto: «Oh, mamma mia! Che cattivoni! Non li facciamo più pregare», questi Salmi sono Salmi estremamente non violenti perché per la prima volta nella storia il credente invece di farsi vendetta da solo, o *“70 volte 7”* come Lamec, oppure la legge del taglione: *“occhio per occhio, dente per dente”*, non fa più nessuna vendetta ma dice a Dio: *“Signore punisci tu chi mi opprime, punisci tu chi mi ha offeso, sei tu il mio vindice, io non faccio nulla!”*, vedete siamo a una progressione ulteriore.

Poi arriviamo a Gesù che invece dice *“avete udito ciò che fu detto - occhio per occhio, dente per dente - ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti percuote la guancia destra porgigli anche l'altra; se ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica lascialgli anche il mantello; se uno ti costringe a fare un miglio, fanne anche due”* e ci dice di perdonare *“non 7 volte, ma 70 volte 7”*, che è un modo per dire *“sempre”*. Anche qui il 7 è un simbolo di perfezione e 70 volte 7 vuol dire *“sempre”*. (Non fate il conto che per 490 volte perdonate il nemico e la 491esima siete libero poi di scazzottarlo come volete! No, non è quello!) E Paolo dirà *“non fatevi giustizia da voi stessi, o carissimi!”* (Lettera ai Romani), al contrario *“se il tuo nemico ha fame dagli da mangiare, se ha sete dagli da bere. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male che è in te”*.

Vedete, se uno prende un versetto della Bibbia in maniera isolata può far dire tutto quello che vuole, ma invece c'è una progressione nella rivelazione. Quindi il secondo modo di leggere la Scrittura è sempre **leggere la Scrittura nella sua completezza**: una pagina spiega l'altra, una pagina illumina l'altra, sapendo che tutta la Scrittura alla fine si riduce a una sola parola: Gesù Cristo. E solo Gesù Cristo è la rivelazione piena, definitiva, del Padre: è Gesù che ci svela totalmente il Padre.

Ecco perché il terzo modo di leggere la Scrittura è la **Cristocentricità**, è Gesù Cristo il Verbo, la Parola incarnata. E la Dei Verbum al n. 4 dice una cosa di cui noi ci siamo assolutamente dimenticati *“l'economia cristiana dunque, in quanto è alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non vi è da aspettarsi nessun'altra rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo”*. Con buona pace di tutti i veggenti che abbiamo in giro, delle statue che piangono, dei messaggi “x”, e delle letterine “y”, il Concilio ci dice che la rivelazione è stata definitiva in Gesù Cristo e non dobbiamo attendere nessun'altra rivelazione pubblica prima della

Parusia, della venuta ultima del Signore e questa è parola di Dio, e il Concilio ci impegna come credenti, ed è vincolante per noi.

Quarto modo per leggere correttamente le Scritture: **la Tradizione della Chiesa**. La Chiesa prima di tutto (e lo vedremo le volte successive) è quella che ci ha consegnato e ci consegna queste Scritture, che ci dice: «Questo libro è ispirato», e ci dice: «Questo libro invece non è ispirato, è apocrifo!», ci sono dei criteri molto precisi, ma vi basti pensare a quello che diceva Vincenzo di Lérins che diceva che *“la Chiesa ci ha consegnato solo quei libri che sono stati considerati ispirati sempre, dovunque e da tutti”*. Tutte le comunità cristiane, quindi del mondo latino, del mondo greco, del medio oriente, dell’Africa del Nord, sempre hanno considerato questi libri ispirati e lo sono stati considerati sempre, dovunque e da tutti.

E poi vedremo i criteri della Tradizionalità, dell’Ecclesialità, dell’Apostolicità, ma la Chiesa ci dice: «Il sentire comune del popolo cristiano ha sempre detto che solo questi testi sono stati ispirati». Poi anche altri testi possono contenere delle buone rivelazioni, delle cose anche interessanti dal punto di vista storico ed anche spirituale, ma la Chiesa ci mette la mano sul fuoco e ci impegna a credere solo per questi libri che sono stati accettati sempre, comunque e da tutti.

Allora è nell’alveo della Chiesa che io leggo la Scrittura; è la Chiesa che mi consegna la Scrittura e, come ricorda il documento della Pontificia Commissione Biblica, *“L’interpretazione della Bibbia nella Chiesa”* (documento del 1993) *“anche la lettura personale della Scrittura non è mai personalmente privata perché il credente legge e interpreta sempre la Scrittura nella fede della Chiesa e porta poi alla comunità il frutto della Sua lettura allo scopo di arricchire la fede comune”*.

Vi è un’altra cosa: si deve dare anche grande importanza nel leggere la Scrittura alla **Tradizione Ebraica**. Sono contento che il terzo incontro lo terrà il Prof. Enrico De Leon, che è un grande esperto di Ebraismo, esso stesso di origine ebraica, che ha questa particolare sensibilità del farci leggere la Scrittura alla luce della grande tradizione ebraica perché è la Tradizione Ebraica che ha partorito il Nuovo Testamento. Quindi noi dobbiamo conoscere il modo di pensare di quelli che il Concilio ha definito *“i nostri fratelli maggiori”*. E allora ci deve essere d’aiuto il testo detto *“dei 70”*, che è la traduzione greca della Bibbia ebraica, che diventò la prima parte della Bibbia cristiana nei primi quattro secoli e che è in uso anche oggi in oriente. Ricorrere poi al Targum che è la parafrasi in aramaico del testo ebraico, ai Midrash che sono interpretazioni di carattere edificante, a sfondo narrativo, la cosiddetta moraleggiate, e i commentari ebraici. Cioè più noi conosciamo come l’ebraismo intendeva parlare e più noi capiamo: la Sacra Scrittura è scritta da ebrei, anche gli apostoli, anche la prima Chiesa, anche Gesù, anche Maria, ricordiamoci, erano ebrei.

Vedete, è importante capire i modi di dire, faccio un esempio banale, se io adesso vado a casa e mia moglie dice: «C’era tanta gente a sentirti?», e io dico: «C’era un sacco di gente!», non vuol dire che c’era un sacco in cui voi tutti eravate legati e mi ascoltavate; è un modo di dire per *“tanta gente”*. Se noi dopo 2000 anni leggiamo un tale che ha scritto *«A quella conferenza c’era un sacco di gente»*, e interpretiamo che questi poveretti venivano prima chiusi in un sacco per sentire la conferenza, sicuramente non abbiamo trovato il tesoro della realtà sotto quelle parole, ci siamo fermati al velo delle parole. È tutto il giorno che piove tantissimo, mi viene in mente che in inglese per piovere tanto si dice *“it rains cats and dogs”*, *“piovono cani e gatti”*; non abbiamo visto piovere dal cielo cani e gatti, ma dobbiamo capire che in inglese significa *“piovere tanto”*, allora vedete l’importanza di questo.

Un ultimo modo è di **leggere nello Spirito Santo**. Il Concilio ci ricorda che nello Spirito Santo in cui le Scritture sono state scritte, devono essere interpretate. La Dei Verbum dice *“la Sacra Scrittura deve essere letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito dal quale è stata scritta. È lo Spirito che ha adombrato la Vergine Maria ed è incarnato dentro di Lei. Il Logos, la Parola, che ogni volta deve adombrare, riempirci con la sua ombra, con la sua presenza, tutti noi perché possiamo davvero partorire anche noi la Parola”*. Diceva San Gregorio Magno: *“non comprendete le Scritture? Invocate il Paraclito perché lo Spirito Santo che ha toccato l’anima del profeta tocchi anche l’anima del lettore”*.

Vorrei concludere con una serie di piccoli suggerimenti pratici metodologici per la lettura della Scrittura. **Prima** di tutto il **senso della sacralità** della Scrittura, noi spesso abbiamo le nostre Bibbie a casa nostra tra Tex Willer e romanzi della Cavani, l'Enciclopedia Medica e va a sapere che cosa. Ecco, la Sacra Scrittura è un testo sacro! Quando nei miei lavori di esegesi devo comprare un libro ebraico e al fondo del libro ebraico (che in realtà è all'inizio perché voi sapete che gli ebrei leggono dall'ultima parola alla prima) ci sono sempre frasi come per esempio questa che ho trovato nel Commentario del Cantico dei Cantici, nell'edizione ebraica T****:

“per il carattere sacro del testo e per il nome di Dio in esso contenuto richiamo il lettore di osservare le seguenti regole di rispetto:

non gettare per nessun motivo il volume per terra,

non appoggiarci sopra degli oggetti,

non portarlo in luoghi non appropriati, servizi, e qui dice anche camere dove si dorme, pensate!

poiché nel libro è scritto il tetragramma in ebraico del nome santo di Dio non è possibile neanche metterlo nel riciclaggio della carta, bisognerà metterlo nella ghenizà, cioè seppellirlo o consegnarlo a un centro di raccolta della ghenizà”

Pensate che gli ebrei addirittura considerano peccaminoso mettere un oggetto sulla Bibbia o metterla in un luogo che non sia la sala più bella, non nella camera da notte e tantomeno i servizi. Ecco avere questo senso della sacralità. Io dico che in ogni casa noi dovremmo avere intronizzata una Bibbia in un posto d'onore, su un leggio, su un tavolino; anche se la casa è piccola che ci sia un angolo, l'angolo della preghiera, con aperta una Bibbia, con davanti una candela, con vicino due fiori, con dietro un'icona per ricordarci anche visivamente che la Parola di Dio è corpo e sangue di Cristo. Perché noi tocchiamo il corpo e il sangue di Cristo tanto nell'Eucarestia quanto nell'ascolto della Parola.

Secondo, avere **una buona edizione** della Bibbia. Accidenti, spendiamo tanti soldi per delle scemenze, tutti noi mandiamo i nostri figli a scuola d'inglese, di francese e di qui e di là e non li mandiamo alla scuola più importante che è quella dell'insegnamento della Parola di Dio, perché tutte le altre parole sono un nulla di fronte alla Parola per eccellenza. Ecco allora l'importanza di avere una buona edizione della Bibbia. Penso alla Bibbia Tob, penso alla Bibbia di Gerusalemme, che da sole sono dei piccoli commentari, hanno tutta una serie di annotazioni, hanno tutta una serie di spiegazioni, quindi ogni versetto difficile è già sciolto, direi, dall'esegeta che ha scritto la nota. Avere una buona traduzione della Bibbia! Guardate che una Bibbia (la migliore adesso è la Tob) costa mi pare 20 – 30 Euro, una cosa da nulla tenendo conto di quanto costano i libri importanti, qui ci sono 73 libri, e uno può farlo questo piccolo sforzo.

Terzo la **lectio continua**: io non me la prendo col leggere la Bibbia a brani scelti, ma io posso leggere la Bibbia a brani scelti solo quando prima l'ho letta tutta! Cioè non è serio nei confronti del Signore che io prenda soltanto quei brani che mi fanno comodo e non prenda invece quella sua Parola che a volte mi mette in crisi perché non la capisco, perché è dura, perché mi manda in confusione. Il Signore vuole parlare anche attraverso di questo e Gesù ha detto con molta forza *“finché non siano passati il cielo e la terra non passerà neppure uno iota, neppure un segno della legge”* solo chi è abituato a una lectio continua può fare dopo una lettura tematica o secondo i personaggi o secondo le situazioni, e così via.

Quarto *“Scriptura sui ipsius interpres”*, frase latina che è semplicissima: “la Scrittura interpreta se stessa”: **leggere la Scrittura con la Scrittura**. È quello che qualcuno chiama “il piccolo metodo” cioè raffrontare ogni versetto con altri versetti che parlino della stessa cosa. Faccio un esempio, apro la Bibbia, trovo la parola “gloria”, non so cosa voglia dire la parola “gloria”, vicino però al mio versetto dove c'è la parola “gloria” leggo: Amos 6- 12, Proverbi 21 - 3, Salmo 145, sono altri contesti in cui suona la parola “gloria”; vado a leggere questi versetti e il versetto mi rimanda al versetto, cioè ogni versetto spiega un altro versetto. La Scrittura si interpreta alla luce della Scrittura.

Quinto - **libri di commento**, libri di esegesi. È pieno di libri che costano pochi Euro, che ci introducono a conoscere l'autore, l'epoca in cui il libro è stato scritto, i suoi destinatari, il contesto del testo, le finalità dello scrittore.

I corsi biblici; io ho organizzato la mia vita a fare corsi biblici perché ritengo estremamente importante che si aiutino i fratelli a capire la Parola. Guardate che non è difficile capire la Bibbia, dopo che uno ha fatto uno o due corsi, 4 o 5 lezioni, comincia a capire quali sono i modi di dire, quali sono le chiavi interpretative, gli si apre il paradiso! E ricordate che nessuna evangelizzazione, nessuna catechesi ha la forza e l'incisività di quella che si basa direttamente sulla Parola e allora dico sempre: «Partiamo magari dai Vangeli, partiamo dall'Esodo», la Genesi è l'ultimo libro che va spiegato, la Genesi è il punto di arrivo (è l'Apocalisse in realtà), non è la partenza.

Partiamo dall'Esodo che ci fa capire che è Dio che ci viene a liberare, che viene a redimere i poveri, gli emarginati, gli esclusi, gli oppressi, e rifondiamo la nostra fede e capiamo la Parola di Dio. Continuo a dire: «Non abbiate paura di proporre la Bibbia ai bambini», io ho un nipotino di 10 mesi e guardiamo delle cose molto semplici. L'altro giorno guardavamo l'Ultima Cena e gli dicevo: «Vedi, qui è Gesù che fa la pappa con i suoi amici», e gli dicevo il nome degli amici e dicevo: «questo è il biberon di Gesù, è il calice, questo è il piattino...», bisogna parlare con il loro linguaggio ma bisogna cominciare a farli famigliarizzare con la Bibbia. E allora ecco perché io faccio volentieri, quando mi chiamano, dei corsi biblici ai bambini di sei – sette anni; ecco perché da tre anni alla Crocetta sto facendo il corso per i ragazzi dai 13 ai 17 anni. Perché è importante! È la cosa più importante, guardate che più di qualunque licenza media o di scuola superiore o di maturità o il First d'inglese, la cosa più importante è capire la lingua di Dio. E allora, a parte un doveroso ripensamento di certi catechismi che sono tutto meno che introduzione alla Scrittura, noi insegniamo in parallelo al catechismo, o all'interno del catechismo a leggere la Bibbia: è l'unica cosa che conti per i ragazzi.

Piccolo decalogo degli atteggiamenti per la buona lettura della Bibbia

Primo - **il silenzio interiore**, la Bibbia non si può leggere così al mercato! Si può leggerla al mercato quando si è imparato a leggerla nel silenzio della propria stanza. Occorre un luogo adatto, insisto che tutte le famiglie devono avere l'angolo della preghiera, magari solo un cantuccio di una stanza dove abbiamo messo un'icona, la Bibbia in bella evidenza su un piccolo leggio, una lucerna, dei fiori che ci aiutano al raccoglimento.

Poi avere dei **momenti fissi** in cui noi accostiamo la Scrittura, l'abitudine di leggere ogni giorno prima del pasto, prima di coricarsi, una pagina della Bibbia. Questo crea una *forma mentis* biblica, ci insegna a guardare il mondo davvero poi con gli occhi di Dio; bisogna riuscire a staccare dalla routine quotidiana creando quel silenzio. Pensate quando sta per aprirsi il settimo sigillo, dice l'Apocalisse, “*ci fu un silenzio di circa mezz'ora*” per indicare che le teofanie, le rivelazioni del Signore non avvengono (come dice un brano del Libro dei Re, al profeta Elia) nel terremoto nell'ululare del vento e della tempesta, ma nel silenzio di una brezza leggera.

E allora bisogna trovare quel momento della giornata in cui offro l'effervescenza dei miei pensieri che salgono sempre come acque in ebollizione, e conservo invece quella camera nuziale in cui incontro lo Sposo Celeste, in cui mi unisco intimamente a Lui, in cui cerco davvero un rapporto relazionale profondo, intimo, amoroso, sponsale, con Lui.

Secondo - **l'intelligenza**. Dicevo già prima: «Non abbiate paura della scienza e delle scienze», dobbiamo sapere “*inter legere*”, “leggere dentro”. Il Signore ci dice “*amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente*”, quindi non abbiate paura dello studio, dell'approfondimento.

Terzo - **la semplicità**. Gesù dice “*chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino non entrerà in esso*”, il discepolo sa che tutto è grazia, tutto è dono; come un bambino tutto riceve da chi gli sta attorno, dai genitori, dai famigliari. Gesù dirà “*ti lodo Padre che hai nascosto tutte queste*

cose ai grandi, ai potenti, ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto, così è la tua gioia, il tuo compiacimento". Dio ha questa fissazione dei poveri, dei piccoli.

Quarto - **la purezza di cuore**. Se non sono puro di cuore è difficile capire la Parola di Dio! Se sono pieno di menzogne interiori, se mento a me, ai fratelli, e a Dio, è difficile poi cogliere la Sua Parola.

Quinto - **la gioia**. Ricordatevi quel magnifico Salmo della Parola, il Salmo 119 che dice che *"la Parola di Dio è perfetta, fa gioire il cuore, dura per sempre, è più dolce del miele di un favo stillante. Quanto sono dolci al mio palato le parole della tua bocca! Più del miele esse sono per me"*. Ecco, ricordatevi che la vita cristiana è gioia, è felicità; nessuno ci fa felici più che Dio; nessuno ci riempie di pienezza come la Parola di Dio. Solo la Parola di Dio consola le nostre sofferenze, sana le nostre piaghe, dà un senso al nostro vivere e dà un senso al nostro morire. Solo la Parola di Dio risponde davvero all'intimo bisogno di infinito che c'è in ciascuno di noi. E allora ecco perché la Parola di Dio è gioia. Se la Parola di Dio non è gioia, non avete capito bene la Parola di Dio, l'avete distorta. Dice Romani 8, 6 *"I desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace"*, Galati 2 *"il frutto dello Spirito è amore, pace, gioia"*. Ricordate i discepoli di Emmaus *"non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre ci spiegava le Scritture?"*.

Sesto - **il confronto con la vita**. Gesù è Parola di Dio fatta carne, anche noi dobbiamo incarnare la Parola. Il grande teologo protestante Bonhoeffer diceva sempre che il credente deve avere nelle mani la Bibbia e il giornale *"portare la parola di Dio nella lettura della storia, leggere la storia alla luce della Parola di Dio"*. Possiamo fare la *lettura deduttiva* cioè leggere la storia, partire da una storia per chiederci cosa agisce su di noi la Parola di Dio. Ma questo duplice movimento deve esserci sempre. Il binomio Bibbia e giornale deve essere inscindibile per una fede autentica, per una fede non schizofrenica.

Settimo - la **ruminatio**. È un termine da allevamento, un termine veterinario; guardate che è il termine che si usa anche per la Madonna *"Maria ruminava in cuor suo tutte queste cose"*, le conservava, le ripeteva, le riprendeva. È il dono della sapienza; sapienza non vuol dire essere intelligenti, essere furbi, deriva dal latino *"sapere"* che vuol dire *"avere sapore"*, *"avere gusto"*, trovare il gusto della Parola, trovate il gusto della Scrittura.

Bisogna che alla luce della Parola noi scopriamo tutti i miracoli che Dio compie nella nostra vita. Miracolo non vuol dire *"evento straordinario"*, ma vuol dire *"cosa da ammirare"*. Quante cose noi dobbiamo ammirare nella nostra storia quotidiana perché Dio continuamente ce le regala! E allora l'importanza davvero di vivere nel custodire la Parola. Pensate agli ebrei che, come dicono i Salmi, sette volte al giorno pregano il Signore; anche noi dovremmo fare della nostra vita un continuo custodire la Parola come faceva Maria che *"serbava queste cose meditandole nel suo cuore"*.

Ottavo - *"l'oratio"*, cioè **la preghiera**. Io non leggo la Bibbia per essere più intelligente di prima, la leggo per parlare con Dio. È Dio che mi parla ed io gli rispondo. E allora capite che dopo un po' che leggiamo la Parola, la preghiera non sarà più il solito elenco della spesa che noi siamo soliti fare a Dio, ma la preghiera sarà un dialogo amoroso. È Dio che mi dice: *"Ti amo"* ed io rispondo: *"Ti amo"*, è Dio che m'interpella ed io rispondo a Lui. Scriveva sempre Bonhoeffer *"il pastore incontra la Bibbia in tre diversi momenti: sul pulpito, sul tavolo di lavoro e sull'inginocchiatoio"*. Guardate, mi piace tantissimo! Bonhoeffer diceva: *"Nessuno può commentare la Bibbia dal pulpito, senza praticarlo sul suo tavolo di lavoro e nella preghiera"*, solo se io prego allora poi la Parola di Dio ha un senso, solo se la Parola di Dio diventa preghiera, dialogo amoroso con Dio, allora io ho ottenuto lo scopo della lettura.

Nono - la **contemplatio**. La Scrittura sarà alla fine un incontro personale con Dio, sarà incontrare Lui; non solo dialogare con Lui, ma davvero lasciarmi prendere, lasciarmi abbracciare, lasciarmi coccolare da Dio. È il momento di conoscere Dio in senso biblico. Ad esempio questa è una frase che chi studia un po' di Bibbia dopo un po' sa subito: la parola *"conoscere"* in ebraico non vuol dire un fatto intellettuale, vuol dire *"fare l'amore con..."*. Quando si legge in Genesi *"Adamo"*

conobbe Eva e nacquero Caino e Abele” non vuol dire che si sono incontrati e hanno detto: «Piacere signor Adamo» - «Molto lieto signorina Eva», ma vuol dire hanno fatto l’amore e sono nati i due figli. Allora voi capite che per esempio quando nel Vangelo di Giovanni si dice che “*lo scopo della vita è conoscere Te, o Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo*”. Non vuol dire andare al catechismo e fare tanti corsi biblici, ma vuol dire avere un rapporto di amore sponsale, fare l’amore con Dio, diventare tutt’uno con Lui. Questo è lo scopo della nostra fede.

Decimo - l’azione. “*Non chiunque dice Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà di Dio*”. Cesano D’Ars diceva che “*la Parola di Dio non consumata nella prassi fa i vermi come la manna non mangiata*”. E Gesù dice proprio questo nel Vangelo di Giovanni “*chi mi respinge e non accoglie le mie parole ha chi lo condanna. È la Parola che ho annunziato che lo condannerà nell’ultimo giorno*”

Allora se io ho fatto una lettura vera della Parola che mi ha portato a incontrare il Signore questa Parola mi lancia al servizio dei poveri, al servizio degli ultimi, a essere il lieto messaggio di liberazione a tutti gli esclusi, trasforma la mia vita in una vita di missionario che annuncia l’Evangelo a tutte le genti. Come Maria! Ricordatevi bene che il più bell’elogio che Gesù fa alla sua mamma è proprio quello che dice quando una donna esclama: “beato il seno che ti ha portato, il seno che ti ha nutrito” e Gesù dice “*no! Beati piuttosto quelli che ascoltano la mia parola e la mettono in pratica*”. Maria è grande non tanto per la sua maternità, quanto perché è colei che ha ascoltato la Parola e l’ha tradotta in vita. Lei che era la donna del “Sì”, la serva del Signore, diceva: “*avvenga di me quello che tu hai detto*”.

Concludo con quattro piccole priorità

Primo: familiarità con la Scrittura. Accidenti! Leggete la Bibbia, cominciate fin da bambini a farla masticare ai vostri figli, ai vostri nipoti. Io veramente soffro quando incontro di giovani che non sanno più chi è Davide, chi è Salomone. Nei quiz televisivi, se volete far cascare il campione in carica fategli una domanda di tipo biblico: non sanno mai nulla! Ricordo un tale che doveva vincere un milione di Euro e all’ultima domanda gli chiedono una cosa difficilissima: «Dove è stato battezzato Gesù? Nel Giordano, nel Danubio o nell’Eufrate?». Sapete, ha risposto nell’Eufrate! Sono cose spaventose ma ci dicono che attualmente non c’è più la minima conoscenza biblica.

Io penso sempre a Don Bosco che è il grande educatore di ragazzi emarginati, poveri, esclusi, del suo tempo. In un tempo in cui non si poteva leggere la Bibbia perché era ancora all’Indice, al pomeriggio della domenica Don Bosco faceva “la storia sacra” e ha scritto “La Storia Sacra”, voi sapete questo volumone. Insegnava loro la Bibbia tradotta in parole semplici e spiegandogliela dal primo Libro della Genesi fino al Libro dell’Apocalisse. La catechesi di Don Bosco era la storia sacra e ha formato decine, centinaia, migliaia di giovani anche alla santità. Ecco, dobbiamo riprendere familiarità con la Bibbia, nell’antichità molti conoscevano a memoria la Bibbia e magari erano analfabeti. L’altro giorno sentivo alla radio che dicevano che nel 1790 a Utrecht in Olanda c’era un bambino di 8 anni che conosceva a memoria tutta la Bibbia. Pensate, adesso conoscono a memoria tante altre cose, ma non conoscono sicuramente la Bibbia.

Allora, tutto quello che può servire a interessare la Bibbia: qualche tempo fa in una Parrocchia a Venaria in Quaresima facevano un concorso a premi fra i fedeli, di tipo biblico. Ogni domenica il parroco dava una serie di quiz biblici difficilissimi in modo tale che tutti a casa s’impegnassero e alla fine c’era un premio: c’era la gita sociale, c’era la bicicletta, ma era un modo per dire alla gente: «Ripigliate la Bibbia in mano, andatela a leggere!». Riprendiamo la familiarità con la Bibbia, ai nostri bambini piccoli invece di leggere tante cretinate leggiamogli il Vangelo, leggiamogli la storia sacra, facciamogli capire che Dio ha parlato agli uomini e continua a parlare a ciascuno di noi.

Secondo, sicuramente la *passione per la Parola* perché il vero problema del nostro rapporto con la Parola è il nostro amore per la Parola, cioè siamo conquistati dalla Parola, siamo innamorati della Parola, siamo sedotti dalla Parola. È una parola grossa, ma è la parola di Geremia che dice “*mi hai sedotto Signore, ed io mi sono lasciato sedurre. Mi hai fatto forza e hai prevalso. Mi dicevo: «Non*

penserò più a Lui, non parlerò più in Suo nome», ma nel mio cuore c'era un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa, mi sforzavo di contenerlo ma non potevo". Allora: primo problema: frequentare la Parola, secondo problema: amare la Parola.

Terzo punto: avere la certezza che Dio è amore. Guardate il famoso "Dio è amore", 1 Giovanni 4, 16 è la sintesi di tutta la Scrittura, è la chiave ermeneutica di tutta la Scrittura "quando un passo ci pare oscuro, quando un versetto ci sembra incomprensibile, noi pensiamo che Dio è amore". Ed è alla luce di questa verità fondamentale che dobbiamo interpretare tutta la Scrittura; se noi non impariamo a cogliere nella Scrittura l'amore di Dio, noi restiamo estranei alla Scrittura.

Quarto punto *convertirsi alla Parola.* La Parola è da obbedire, e non solo da ascoltare illudendo noi stessi. I Padri della Chiesa dicevano che per farsi santi non occorre conoscere tutta la Bibbia, ma basterebbe viverne un versetto. E raccontano i Padri del deserto che un giovane monaco un giorno andò a consultare l'anziano, gli disse: «Abbà sono duecento settimane che digiuno più volte la settimana e ho imparato a memoria tutto l'Antico e tutto il Nuovo Testamento, che cosa devo fare?», gli rispose l'anziano: «Sai accettare alla stessa maniera un'umiliazione e una lode?», e il giovane monaco confessò: «No, Abbà», l'anziano concluse: «Ebbene, in questi quattro anni non hai fatto altro che ingannare l'anima tua».

Vedete, concludo davvero con quest'augurio, che la nostra frequentazione della Parola non sia un inganno per le nostre anime ma sia invece un innamorarsi di Gesù, Parola del Padre, Verbo del Padre per vivere poi nella gioia, nella concretezza di tutti i giorni alla sequela del Suo Vangelo.

Domanda: *come incoraggiare un credente e un non credente ad avvicinarsi alla Scrittura*

Risposta: io partirei sempre dai Vangeli perché sono gli ultimi scritti e quindi anche quelli più facili nel linguaggio. Dicendo: «Tu leggi. Questo Vangelo testimonia che Gesù è risorto,(perché il punto forte è sempre quello: la Resurrezione!), poi poniti il problema se quelli che hanno scritto questo Vangelo, secondo te hanno inventato tutto. È una favoletta? Oppure sono persone che hanno pagato con il loro sangue la loro testimonianza? Sono persone che dicono che esse prima hanno dubitato? Sono persone che non ci hanno guadagnato niente dalla loro proclamazione di fede, anzi hanno pagato proprio con la vita quello che dicevano?

E poi vedi: se la loro testimonianza è vera, che Gesù era morto ed è resuscitato, è il Figlio di Dio e lo devi credere. Se invece trovi dei motivi per dire che la loro testimonianza è falsa nella tua coscienza, tu ti salvi, perché hai affrontato il problema con serietà e con profondità».

Ma è sempre dalla Bibbia che partiamo, cioè per il credente l'annuncio "credi" o "non credi" è l'annuncio della Resurrezione di Gesù. Chi ci dà quest'annuncio? I Vangeli! Quindi bisogna partire dai Vangeli. Certo, ce lo danno anche i profeti eccetera, ma è già un discorso più complicato. Io quindi al non credente metto in mano un Vangelo.

Domanda: *in quali modi?*

Risposta: in tanti modi; per esempio io sono stato nominato dal Vescovo responsabile dell'animazione biblica dell'Unità Pastorale Tre; ora ci incontreremo con i vari parroci e proporrò di fare giornate della Bibbia. Cioè prima di tutto vendere le Bibbie, guardate che ci sono dei cristiani che non hanno la Bibbia. Io il giovedì mattina faccio un corso che dura tutto l'anno sul Vangelo di Marco, un corso che è fatto in un ambiente laico, proprio perché voglio incontrare anche i non credenti; non lo fanno in una chiesa, ma lo fanno in Casa Magenta in via Magenta 59 un gruppo che ha voluto affittare questo salone dove si incontrano credenti e non credenti. A me ha fatto effetto trovare degli insegnanti, delle professoresse, che venivano a dirmi: «Ma questa Bibbia va bene?», erano delle cose spaventose, delle edizioni monche, e io dicevo: «Ma vada in libreria si compri una Bibbia, lei non ha neanche la Bibbia, questa cosa non è la Bibbia». Allora la prima cosa

è avere tutti la Bibbia in casa, e poi cominciare a porla in bella evidenza, sapere che è Paola di Dio, avere il senso della sacralità della carta come hanno gli Ebrei.

Io prima di frequentare i fratelli ebraici non avevo queste attenzioni che ho adesso, tante volte la Bibbia la mettevo lì, insieme agli altri libri; adesso non lo faccio più! Non ci metto più niente sopra, è Parola di Dio; è il rispetto della Torah, il rispetto della Parola. Cominciamo da queste cose qua.

Don Corradini, parroco di San Secondo, dice che noi cattolici siamo diventati dei mangiatori di ostie, guardate questo non è sminuire l'Eucarestia, Dio me ne guardi, ma purtroppo ormai per noi la fede è andare a mangiare l'Ostia alla domenica, vedi anche tutto il "can can" della Comunione ai divorziati. Ma la fede è un'altra cosa! La fede è un rapporto personale con Dio che si esprime prima di tutto nell'ascolto e nel dialogo, ecco quindi la Parola; e poi si esprime anche nel contatto fisico con Lui ecco quindi l'Eucarestia. Ma se io non ho parlato con Dio, ma se io non ho ascoltato Dio, diventa un gesto magico. Tant'è vero che basterebbe una Comunione per cambiarti la vita, per renderti un uomo, una donna eucaristica, che sia tutta dono, che sia tutta oblazione, che sia tutta servizio! Magari noi facciamo la Comunione tutti i giorni e siamo sempre mediocri uguali perché? Perché non abbiamo capito, non abbiamo colto, non abbiamo ascoltato.

Ad esempio Israele prega tre volte al giorno: "Ascolta Israele", Paolo lo dice con forza "*la fede deriva dall'ascolto*", ma se non ascoltiamo che fede abbiamo? Ecco perché, come dice Papa Francesco: «La nuova Evangelizzazione sono due cose: la Bibbia e i poveri, la Bibbia perché è la Parola di Dio, i poveri perché sono l'icona vivente di Cristo presente oggi». Altro che nuova evangelizzazione! Facciamo raduni oceanici, facciamo chissà che cosa. La nuova evangelizzazione sono la Bibbia e i poveri, ma purtroppo ci manca questa capacità!

Io sto vedendo con sofferenza anche ai miei corsi biblici la difficoltà fra i giovani, ma perché nelle parrocchie non si parla di Bibbia. Io vedo certe parrocchie anche fiorenti a Torino, con un sacco di giovani negli oratori. Io ho avuto due figli e ho seguito tutto il percorso dall'Azione Cattolica in poi ma c'era tanta introspezione, tanti discorsi sull'amicizia, sulla relazione, c'era tanta psicologia (cosa santissima!) ma quanta Bibbia c'era? E allora poi me li trovo quasi sperduti che arrivano ai miei corsi biblici. Alcuni di loro scoprono la fede, scoprono un mondo, dicono: «Come mai non ci hanno mai detto queste cose?», e me lo chiedo anch'io! E allora sono ben contento che al venerdì mi chiamino a parlare ai giovani, a fare una lectio divina sul Salmo 122: "Alzo gli occhi al cielo.", Salmo bellissimo, ma spero di mettergli la voglia di andare poi a leggere gli altri 149 Salmi, non solo quello lì, perché vedo che i nostri giovani sono carenti di quello, la catechesi è povera di questo. I catechisti mi dicono: «Sì, leggiamo magari un brano, poi però si parla di altro, si parla di varie cose», ma non è dare in mano a loro lo strumento per un rapporto personale profondo con Dio.

Domanda: *sulla cultura odierna che pone il mondo laico e il mondo religioso su piani distanti, quasi due mondi diversi...*

Risposta: a parte il fatto che non capiamo più niente dell'arte, della letteratura, professori che mi dicono che portano i ragazzi in gita scolastica a Firenze a vedere il Battistero e i ragazzi non sanno nemmeno che cos'è un Battistero. Ma se poi devono capire i mosaici, la pittura italiana, non capiscono assolutamente nulla.

Ma c'è un altro discorso che è importante, la Parola di Dio ha un fascino e una forza propria perché è Parola di Dio. Io ho sempre presente l'amico Enrico De Leon che ha fatto per tanti anni professore di religione a Nichelino, quindi non un posto dove c'è una élite culturale, ma c'è gente semplice, ha sempre avuto il 96% di adesioni delle sue classi all'insegnamento della religione. Ma perché lui spiega la Bibbia, dalla prima lezione all'ultima lui spiega la Bibbia, non parla del sesso, dell'omosessualità, dell'ecologia, delle guerre, tutti santissimi argomenti, ma se prima non hai parlato della Parola di Dio, ma che cosa hai parlato di religione? Niente! Allora c'erano gli insegnanti che parlano di tutto un po' con il 40% di adesione alla scuola cattolica, lui che faceva

Bibbia e basta aveva il 96% di adesioni, che deve essere il record nella provincia di Torino. Ma perché? A parte che è una persona brillante, simpatica e anche spiritosa ma però perché la Parola di Dio ha un'enorme forza propria.

Ecco perché il Papa insiste che se ritorniamo alla Parola di Dio la fede si diffonde ma non per i nostri arzigogoli, per i nostri sforzi umani, ma per la forza della Parola di Cristo. Io credo davvero che dobbiamo recuperare la Parola

Domanda: sull'etica

Risposta: se non fondi anche l'etica sulla Parola è come mettere il tetto senza il fondamento, ecco perché tante volte la Chiesa non è credibile. Lo dice molto bene in Papa anche nei primi paragrafi dell'Evangelii Gaudium.

Cioè tante volte noi abbiamo, scusatemi, sputato sentenze, magari sacrosante, cioè insistito su precetti morali, su precetti etici, ma se prima non gli annunci che Gesù è venuto a salvare la tua vita, che Gesù è la gioia della tua vita, che Gesù è il senso del tuo vivere e del tuo morire, allora dopo gli potrai dire: «Ecco se il Signore riempie la tua vita, vivere come dice Lui è la pienezza», altrimenti rischi davvero di creare dei tetti senza fondamenti. Ecco perché bisogna ripartire da un annuncio della Parola kerigmatico: “annuncio della Parola di Dio, che Cristo è risorto e ci ha parlato e ci ha amato, e ha dato la vita per noi ed è la felicità per tutti noi” se si annuncia questo poi viene anche l'etica, poi puoi parlare dell'ecologia, della sessualità, eccetera, ma dopo.

Io credo che per noi è soprattutto una conversione che dobbiamo fare, e per tutti, eh! Per il clero che molto spesso fa dei documenti assolutamente lontani dalla Scrittura, che sembrano speculazioni di tipo filosofico o ideologico, e per i laici che cianciano tanto a volte di fede o di devozionalità senza basarsi sulla Scrittura, e soprattutto per quelli che hanno dei compiti nella Chiesa, di catechesi, di formazione, dai genitori ai professori, ai catechisti, eccetera. Che cosa possono dire? Parole proprie o la Parola di Dio? La scelta è sempre lì, eh!

Se io annuncio la Parola di Dio, dico una cosa non mia, una cosa che ha la sua forza, la forza dello Spirito che la guida. Se dico le parole mie: poveri ascoltatori!

Ci rivedremo mercoledì prossimo, dove cominceremo a fare un po' la storia sacra, cioè cominceremo a fare un'introduzione all'Antico Testamento.

Grazie